

proporzionalmente quella che va in premi per le corse.

Continui sopra questa via, egli ne avrà lode e le classi diseredate ne avranno vantaggio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendemini.

Vendemini. Io ho domandato di parlare allorchè dissertava sapientemente l'egregio collega Ponti per rilevare una frase poco garbata all'indirizzo nostro...

Ponti. Chiedo di parlare.

Vendemini. ... che, discutendosi il bilancio del 1892-93 parlammo su questo capitolo.

Amo credere, egregio collega, che quella frase le sia sfuggita nel calore dell'improvvisazione; perchè non ritengo Lei tanto inopportuno e tanto ingiusto, da qualificare con male parole quel nostro modesto ufficio d'allora, per farlo assurgere ironicamente ad un monopolio della difesa delle classi sofferenti.

Oh! egregio collega, non sono queste le questioni che possono dar vita a monopoli, ma sono ben altre! Queste questioni che danno stille di sangue, debbono raccogliere voci di simpatia da tutti i banchi di questa Camera perchè sono al di sopra delle ire della politica, e toccano all'umanità, che vale molto di più delle nostre piccole questioni di tutti i giorni.

E tanto ciò è vero, e tanto noi siamo eguani, egregio collega, che siamo ben lieti di avere Lei, che milita in un altro campo, nostro alleato autorevole, dalla cui parola e dalla cui autorità molto ci ripromettiamo per le classi diseredate.

E poichè ho facoltà di parlare, voglio ricordare all'onorevole Lacava parole, degne di nota, che egli pronunciò in quella occasione della discussione del bilancio del 1892 rispondendo a me ed al collega Agnini.

Quelle parole, le ricordo bene onorevole Lacava, furono queste: « Ogni volta che si agita nella Camera la questione delle classi diseredate, io mi sento (diceva lei) fortemente spinto a favore delle medesime, come è testimone la mia vita parlamentare. »

Eh! Ella è un socialista a dosi molto epicuriche (*Si ride*) onorevole Lacava!

Ed i progetti di legge dei quali menò vanto ieri l'altro stanno ad attestarlo: una legge dei *probi-viri* che l'onorevole De Felice qualifica ora con un termine di farmacia che io non ripeto (*Si ride*); una legge proposta sugli *infortuni nel lavoro*, che invece di dar del

pane a quei disgraziati darà soltanto delle liti; e qui a questo capitolo una modesta somma di aumento che ha commosso le viscere del mio amico Rampoldi che di molto poco si commuove e di molto meno si contenta.

Ma, onorevole Lacava, non pare a Lei che sia molto strano che sotto questo titolo: « per diminuire le cause della pellagra » ci si debba far entrare lo studio intorno alle condizioni dell'agricoltura e le pubblicazioni in materia agraria? È vero che l'egregio collega Luzzati Ippolito ci ha fatto entrare i vizi redibitori e i difetti di procedura... (*Si ride*) ci può star tutto qui dentro; ma intanto non pare a Lei, onorevole Lacava, che 10 mila lire per far leggere di tanto sulla « Gazzetta Ufficiale » che c'è la siccità nelle Puglie o che i bachi sono alla quarta muta, sia una spesa molto forte e difficilmente giustificabile? Non si potrebbe una gran parte di quella somma mandare agli ospedali dei pellagrosi? Poi vedo un'altra somma che va da 14 a 15 mila lire per pubblicazioni sulla materia.

Ma, vivaddio! con queste 14 o 15 mila lire spese da venti a trenta anni a questa parte, i libri dove li avete mai collocati? Io temo molto che queste somme siano impiegate per altri usi. Non faccio mai delle malignità; sono troppo equilibrato e troppo sereno di spirito, come i miei amici mi caratterizzano.

Onorevole Lacava, compulsi un poco i suoi sentimenti d'amore verso le classi diseredate e veda di togliere qualche cosa alle pubblicazioni di agricoltura, a quelle pubblicazioni da almanacco del vento e della pioggia e mandi tutto questo alle classi diseredate! Non ho altro da dire. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ponti per una dichiarazione.

Ponti. Mi dispiace che l'onorevole Vendemini abbia male interpretato e preso in senso tragico la mia parola, per sè stessa innocente.

Se dovessi obbedire ad un impulso, molto naturale ed insieme legittimo dell'animo mio, dovrei cominciare a premettere che lezioni di garbatezza non ne ricevo da nessuno. Però, siccome l'onorevole Vendemini nella seconda parte del suo discorso ha mostrato di ispirarsi a sentimenti elevatissimi rispetto alla parte sostanziale del problema e insieme, contro ogni merito, a mio riguardo cortesissimi, così mi compiaccio di chiarire l'equivo-